

Lettera contro la mafia

Un proposta di protocollo di intenti tra i sindacati e la comunità del territorio, per uscire dalla crisi con maggiore responsabilità e autorevolezza.

In un periodo storico come questo, nel pieno di una crisi economica internazionale, sembra velleitario centrare la lotta alla mafia tra gli strumenti sociali per la ricrescita delle comunità.

Apparentemente il Veneto risulta meno coinvolto dagli interessi delle cosche, meno della Lombardia ad esempio.

La preoccupazione non deve trasformarsi in allarme, in una rissa, in una catena di accuse, ma serve recuperare un nuovo equilibrio.

Uno stato di serenità vigile che nel rispetto dei ruoli, nel protagonismo di ognuno, in primis le forze dell'ordine e la magistratura inquirente, possa favorire il dialogo fra le parti della società.

Occorre promuovere una nuova strategia della responsabilità sociale, della sostenibilità dello sviluppo delle nostre comunità, delle nostre imprese e dei diritti dei lavoratori, iniziando a sottolineare la condanna ad ogni forma di prepotenza e di violenza. Serve una formazione sociale, integrata e condivisa fra i soggetti attivi della società civile, della quale il Sindacato è un pezzo importante e storico, capace di sviluppare gli anticorpi al contagio della malapianta mafiosa.

La prevenzione al crimine, la persecuzione della prepotenza mafiosa, è un aspetto della quotidiana attività del sindacalista, accanto alla lotta al lavoro nero, alla promozione della sicurezza, alla soluzione di ogni aspetto collegato alla vita professionale e sociale del lavoratore e delle lavoratrici.

Nessuno vuole giocare al poliziotto, ma allo stesso tempo vogliamo operare a sostegno del lavoro dei poliziotti, nelle indagini, nella difesa delle nostre comunità, nella tutela del bene di ognuno. Grazie alla sensibilità ereditata dall'esperienza, maturata ogni giorno nei cantieri, nelle

fabbriche e negli uffici, crediamo sia opportuno puntualizzare i momenti del lavoro comune, contro le mafie.

A – La costituzione di un gruppo di lavoro capace di elaborare strategie di tutela del territorio, politiche contro la mafia, strumenti sociali per l’educazione alla legalità, dove siano protagoniste tutte le componenti sociali, innanzi tutto i sindacalisti della Filca Cisl e della Cisl, del Siulp, della Fiba e delle altre categorie.

B – L’avviso pubblico agli enti locali, alle fondazioni, alle cooperative, ad ogni ente territoriale, per una nuova stagione di responsabilità nell’elaborazione delle gare d’appalto.

C – Il rafforzamento della contrattazione di “secondo livello” – come da anni è esempio nelle fabbriche e nell’edilizia – capace di potenziare il welfare territoriale verso una maggiore attenzione alla responsabilità sociale delle imprese e della politica.

D – La costituzione di un pool sociale antimafia, che abbia come componenti gli attori del lavoro quotidiano, nelle Federazioni sindacali e nel Siulp, contro l’illegalità e che si impegna nella promozione della cultura antimafia, attraverso corsi di formazione, dialoghi pubblici anche nelle scuole e nelle università, manifestazioni e pubblicazioni in sinergia con altre associazioni storiche.

Sono soltanto alcuni punti per iniziare un dialogo sociale più attento, contro ogni estremismo e contro i pregiudizi di colpevolezza o di innocenza delle nostre comunità.

Filca-Cisl Veneto

Filca-Cisl Lombardia

Cerea (Vr) 11 settembre 2010